

La traversata
comincerà
ai primi di marzo

CON LA lettera che pubblichiamo quest'oggi comincia l'appuntamento settimanale con Maurizio Belli (nella foto), il trentacinquenne alpinista trentino, che è partito alla volta dell'Alaska e che tenterà la traversata in solitaria dei ghiacci del grande Nord, la pi-



Corsa fra i ghiacci

In solitaria con una slitta e gli sci

sta della mitica corsa all'oro. L'impresa di Belli si accoppia al centenario della *Gold Rush* ed assume quindi il sapore di una celebrazione; di un rito particolarmente sentito dallo stesso Belli che ebbe il nonno impegnato nella corsa all'oro cent'anni fa. In esclusiva con

l'Alto Adige, Maurizio Belli, quando potrà e come potrà, lancerà i suoi messaggi che invierà in forma di diario. L'incontro settimanale sulle pagine dell'*Alto Adige* con Maurizio Belli e con la sua sfida al ghiaccio e al wind chill è fissato nella giornata di giovedì.

Il diario di Maurizio Belli. Prima settimana: la preparazione al gelo

Contro il vento d'Alaska

«Il vero avversario da battere sarà il wind chill»

di Maurizio Belli

SONO arrivati. In aereo continuavo a pensare: ecco, è arrivato il momento. Lo preparavo da tanto questo momento, lo sognavo da tanto, lo temevo... Ora sono in Canada. Mi fermerò qui per una decina di giorni o poco più per acclimatarmi. Ma è l'Alaska che sogno. L'Alaska, territorio tanto affascinante e misterioso quanto esteso e selvaggio. Tutti noi abbiamo dei sentimenti, c'è chi preferisce un posto chi un altro: per me l'Ala-

ska è la mia terra, la mia seconda casa e l'ho sempre sognata fin da bambino quando in famiglia sentivo parlare di nonno Vittorio. Al solo sentire pronunciare la parola Alaska non viene in mente altro che freddo, neve, distese di ghiaccio. Per me è stato invece molto interessante scoprire che la realtà è ben diversa; non è la terra glaciale a cui si pensa, ma un vastissimo parco naturale assolutamente incontaminato, regno di una natura selvaggia di incomparabile bellezza, ricco di una flora e di una fauna scomparse altrove.



Un documento della mitica febbre dell'oro

«Sono arrivati. Dopo sette anni ecco finalmente giunta l'ora X»
Ultimi dieci giorni di allenamento

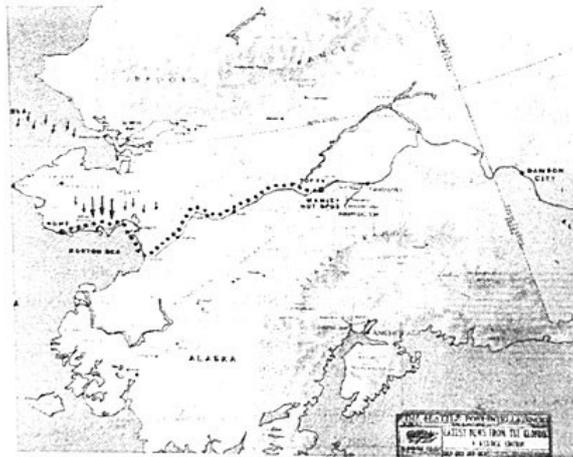
Ho fatto sette viaggi e spedizioni in Alaska e nello Yukon canadese finalizzati alla maturazione dell'esperienza necessaria per poter pensare a una traversata invernale nell'Artico unita a una ricerca storica: la ricerca delle tracce perdute degli audaci emigranti trentini che alla fine del secolo scorso si recarono in cerca di fortune nei freddi ed inospitali territori del Grande Nord e che parteciparono alla mitica *Gold Rush*. Gli allenamenti invernali in Alaska e sul Mare di Bering mi sono serviti per testare le attrezzature in preparazione di questa nuova spedizione: oltre 110 chilometri da percorrere in solitaria con sci e slitta al traino, un itinerario fra monti, fiumi ghiacciati e foreste, per arrivare sul temibile pack del Mare di Bering con il pericolo principale del freddo. È molto difficile riuscire a trovare un compromesso fra volume,

peso e grado di termicità, quindi con più peso e volume si ha calore però chiaramente questo comporta un notevole aumento dell'ingombro. Per poter vincere il freddo il sistema migliore è l'esperienza perché chiaramente è con l'esperienza che riesci a capire quali sono effettivamente i materiali che ti possono servire. Il freddo qui può arrivare a 40 gradi sotto zero. È un temibile nemico è il vento perché con esso la temperatura si abbassa di parecchi gradi: è il vento artico, lo "storm" che può arrivare anche a 100 chilometri l'ora e con il *wind chill factor* provoca un notevole abbassamento

della temperatura sul corpo. Una combinazione di freddo e vento fa sì che sul corpo si senta più freddo della reale temperatura: basti pensare che una temperatura di 10 gradi sotto lo zero con il vento che soffia a 20 miglia orarie causa una perdita di calore di circa 30 gradi, per cui l'effetto sul corpo è tale da sentire il freddo come se la temperatura fosse di 40 sotto zero. È a questo che mi devo preparare. Ed è a questo che già, negli altri viaggi, mi sono via via abituato, imparando ad amare il freddo: perché l'Alaska è per la gente che ama la vita e ama vivere.

Dal villaggio Tofty fino al mar di Bering

La traversata sarà di 1100 chilometri



Nella cartina è rappresentato il percorso di Belli fra i ghiacci del Grande Nord: da Manley Hot Springs-Tofty fino al Mar di Bering

MAURIZIO Belli ora è a Whitehorse, nello Yukon canadese. Rimarrà lì, e nei dintorni, per una decina di giorni ancora: un intervallo di tempo necessario all'acclimatamento. In questi giorni Belli ne approfitterà per riprendere le ricerche storiche già avviate sulle tracce dei pionieri trentini della febbre dell'oro, e per fare alcune riprese con e fotografie con due amici operatori. Poi gli operatori ripartiranno alla volta dell'Italia. Nella cartina a fianco è tratteggiato l'itinerario di Maurizio Belli, che affronterà i ghiacci "armati" solo di una slitta: dal villaggio delle Manley Hot Springs - Tofty, nel centro dell'Alaska, Maurizio Belli inizierà il suo viaggio nel freddo, raggiungendo, giorno dopo giorno, gli sperduti villaggi che non hanno più collegamenti tra di loro via terra. Destinazione: Nome, il paese sul Mare di Bering famoso per le pepite. A Nome, dopo circa 1100 chilometri di solitaria, Belli si fermerà.

Quando, 100 anni fa, gli emigranti trentini erano in Alaska, noi avevamo già 56 anni



caritro
Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A.